

Transizione all'età adulta per adolescenti e giovani adulti con autismo. Possiamo migliorare i risultati?

Di PeterF. Gerhard e Shanna N, Bahry

Il saggio fa parte del volume AA.VV., Handbook of Quality of Life for Individuals with Autism Spectrum Disorder, ed. Springer.

In questo testo gli autori esaminano (con un vastissimo corredo bibliografico) come vengono attuati i percorsi di transizione all'età adulta degli allievi con ASD.

La prima parte tratteggia cosa prevede la legge federale IDEA (Individuals with Disabilities Education Act)¹ in materia di transizione all'età adulta. Negli USA, infatti, questo aspetto va obbligatoriamente inserito nei programmi educativi individualizzati (IEP). I percorsi di transizione, secondo la legge federale citata, iniziano non dopo i 14 anni, ma possono iniziare anche prima se ciò viene previsto nel programma individualizzato. Gli autori citano ricerche dalle quali si evince che, per gli alunni con autismo, iniziare i percorsi di transizione a 14 anni può essere troppo tardi. Infatti molte delle capacità considerate importanti in età adulta sono il risultato della strutturazione di pre-requisiti acquisiti in modo permanente nelle età precedenti. Più si tarda a fondare questi pre-requisiti e meno si riesce a farli acquisire e a mantenerli.

Gli autori sottolineano inoltre che la presenza e il ruolo degli analisti del comportamento sono (negli USA) già piuttosto consolidati per gli alunni con ASD in età pre-scolare e scolare, mentre lo sono molto meno per gli adolescenti e, in modo particolare, nella progettazione della transizione all'età adulta.

¹ La legge federale IDEA è stata emanata per la prima volta nel 1990, come rimodulazione/revisione della legge del 1975 "Education of All Handicapped Children Act"; è stata poi riformulata nel tempo e nel 2015 è stata ancora una volta modificata con la legge Every Student Succeeds Act,

Una ulteriore sezione del saggio riguarda l'esame del futuro delle persone con ASD, cioè di quali sono gli approdi dei percorsi di transizione (Infatti si intitola "Transizione a cosa?"). L'esame della realtà statunitense cui il testo si riferisce è di rilievo per noi soltanto per quanto riguarda il "tutto il mondo è paese" (mancanza di risorse adeguate, di personale specificamente preparato, di luoghi e ambienti adatti o adattati, continuità nel tempo del supporto necessario alla vita indipendente, ecc.).

Il testo poi sottolinea come il ruolo e la preparazione degli analisti del comportamento nella programmazione della transizione debbano cambiare rispetto alle condizioni presenti, perché le premesse teoretiche sono valide anche rispetto a questi percorsi. Infatti ora la presenza dei BCBA è quasi sempre richiesta soltanto per affrontare i comportamenti sfidanti (le crisi comportamentali, come si dice da noi).

Una ulteriore parte del saggio esamina più da vicino un campo in cui, secondo gli autori, i BCBA potrebbero fornire un supporto fondamentale, e cioè quello delle capacità di adattamento ai contesti e alle loro variazioni. Si tratta, dice il testo dell'*identificazione di target di capacità socialmente importanti da acquisire, insegnate in modo da produrre effetti forti e socialmente importanti, usando interventi programmati per generalizzare e mantenere le capacità acquisite anche dopo che i processi formali di insegnamento siano finiti.*

In questo senso viene richiamata la strategia educativa chiamata Community-Based Instruction (CBI)². Secondo gli autori di questo saggio la strategia educativa CBI, per gli alunni nello spettro autistico, deve iniziare assai precocemente, addirittura verso i 7-8 anni, sviluppandosi più o meno attraverso questi passaggi:

1. Identificare un insieme di target CBI per ciascuno studente e anche i luoghi in cui le capacità possono essere insegnate

² "CBI is an evidence-based practice as outlined by the National Technical Assistance Center on Transition (NTACT). CBI is an important learning strategy because it promotes "relevancy, independence, confidence, workrelated skills, mobility and participation in society," (Beakley, Yoder & West, 2003, p. 17)" (http://project10.info/Documents/CBI_Guide_updated_12.5.18_QR_8.10.22.pdf)

2. Condurre una osservazione attenta sui luoghi in cui le capacità dovranno essere insegnate per appurare quali orari sono più opportuni, i rischi o le distrazioni che possono presentarsi ecc. e individuare membri della comunità che possano dare assistenza in caso di bisogno
3. Sviluppare il piano secondo quanto osservato
4. Realizzare il piano e raccogliere dati rilevanti
5. Ripetere il processo per ogni obiettivo.

Una osservazione importante contenuta nel saggio riguarda il fatto che la perdita di un lavoro già ottenuto, nel caso di una persona con ASD si deve più a problemi comportamentali che a vere proprie mancanze in termini di abilità del lavoro. Per questo una istruzione basata sulla vita in comunità è fondamentale.

Il saggio si chiude con la riflessione che è anche necessario abilitare i contesti sociali ad incontrare e collaborare con le persone nello spettro autistico, anche intervenendo sui luoghi comuni e sugli stereotipi che accompagnano le persone con autismo.

=====

In chiusura ricordo che l'USR Emilia-Romagna ha pubblicato, già nel 2013, una nota con suggerimenti per la transizione all'età adulta e alla vita indipendente (nota prot.3863 del 28 marzo 2013 "Pianificazione della transizione alla vita adulta autonoma degli alunni con disabilità", ancora reperibile al link <http://archivi.istruzioneer.it/emr/istruzioneer.it/2013/04/15/pianificazione-della-transizione-alla-vita-adulta-autonoma-degli-alunni-con-disabilita-dispense-a-s-2012-2013/index.html>).

Inoltre, agli alunni con autismo, è stato dedicato il numero 5 dei Quaderni Autismo, Programmare la transizione alla vita adulta per un adolescente con autismo

<https://www.istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/2021/02/Quaderni-Autismo-5.pdf>

Lo stesso Ufficio ha realizzato, con la Fondazione Agnelli, il Progetto dei 300 giorni, i cui materiali illustrativi sono reperibili nel sito della fondazione stessa https://www.fondazioneagnelli.it/progetti/300-giorni-2/?doing_wp_cron=1736008808.0226640701293945312500 e in un volume edito da Erickson nel 2015 “Il progetto dei 300 giorni. Autismo in adolescenza tra ricerca e sperimentazione”, volume curato da Alessandro Monteverdi (non più in commercio).

I materiali utilizzati nel corso della formazione dei docenti e nei successivi passaggi, sono reperibili ai link sotto elencati.

Slide dei relatori al seminario conclusivo del Progetto dei 300 giorni (adolescenti con autismo) 2014	http://archivi.istruzioneer.it/emr/istruzioneer.it/2014/06/25/progetto-300-giorni-pubblicazione-slide-relatori-al-seminario-conclusivo/index.html
Slide dei relatori al convegno “Autismo in adolescenza” 2013	http://archivi.istruzioneer.it/emr/istruzioneer.it/2013/05/10/materiali-dei-relatori-al-convegno-autismo-in-adolescenza-bologna-4-maggio-2013/index.html
Slide e materiali dei relatori al seminario residenziale sul Progetto dei 300 giorni (adolescenti con autismo)	http://archivi.istruzioneer.it/emr/istruzioneer.it/2013/04/05/progetto-dei-300-giorni-formazione-residenziale-pubblicazione-materiali-dei-relatori/index.html

Graziella Roda